



UNIONE MONTANA dei COMUNI del MUGELLO

Barberino di Mugello - Borgo S. Lorenzo - Dicomano - Firenzuola -
Marradi - Palazzuolo sul Senio - S. Piero a Sieve e Scarperia - Vicchio

RELAZIONE

OGGETTO: TAGLIO DI PIANTE SECCHIE DI CASTAGNO E SISTEMAZIONI DI
VERSANTE IN LOCALITA' POGGIO DELLE PRATA

COMMITTENTE: Unione Montana dei Comuni del Mugello

Data, settembre 2014

IL TECNICO

Dott.sa Maria Ronconi

Ubicazione e descrizione dei soprassuoli

I boschi su cui si interviene appartengono al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, che l'Unione Montana dei Comuni del Mugello gestisce per delega ai sensi della L.R. 39/00. In particolare gli interventi richiesti ricadono nel complesso forestale La Calvana, in comune di Barberino di Mugello, in prossimità delle località Poggio delle Prata e Casa al Poggio:

- sottoparticella fisionomica **015A001F01**, a circa 600 m di altitudine, lungo il versante del **Poggio delle Prata** che degrada, anche con pendenza elevate, sulla strada comunale di Montecuccoli, superficie interessata 5,5190 ettari, ceduo invecchiato a prevalenza di castagno con roverella, cerro e carpino nero, di circa 45 anni di età, con stato fitosanitario scadente e ceppaie morte o con cimiali secchi, intervento di taglio fitosanitario previsto per l'annualità 2012. Il soprassuolo è delimitato dalla strada comunale di Montecuccoli a sud, da una pista forestale a nord e da due fossi sui margini est ed ovest.

- sottoparticella fisionomica **015A011F01**, a circa 400 m di altitudine, in località **Casa al Poggio**, lungo il versante che degrada verso il corso del fiume Sieve, superficie interessata 3,2425 ettari, ceduo invecchiato di castagno, in parte già avviato all'alto fusto, di circa 60 anni di età, con presenza di matricine di cerro e numerose ceppaie e piante morte sia atterrate che in piedi, intervento di taglio fitosanitario previsto per l'annualità 2007 e spostato al 2014 con decreto Ente Terre Regionali Toscane n. 19 del 07.07.2014. Il soprassuolo è delimitato a sud dal crinale, a nord e ad est dal margine di un analogo intervento fitosanitario eseguito nel 2009 e a ovest dal margine di un ex castagneto da frutto.

Descrizione interventi

In entrambi i soprassuoli, l'osservazione della sofferenza a carico della componente vegetale e della forte azione erosiva delle acque superficiali, sia di tipo superficiale che incanalato, hanno indotto a proporre, in fase di redazione del piano di gestione, un intervento di utilizzazione di tipo sperimentale, che, nelle aree a maggiore acclività, possa portare ad un ringiovanimento del soprassuolo e ad una ripresa della vigoria delle ceppaie. L'intervento, identificato con il Modulo 3a tra quelli proposti per il complesso "La Calvana", si articola nelle seguenti operazioni:

- diradamento a carico dei soggetti morti in piedi e dei dominati, laddove il castagno dà segni di ripresa al fine di verificare l'effettiva vitalità delle ceppaie e degli apparati radicali e la ripresa delle piante tuttora vitali;
- taglio raso a buche senza rilascio di matricine di estensione variabile da valutare in base alla composizione specifica ed alla morfologia del terreno (più grande in situazioni di mescolanza e morfologia poco accidentata), laddove il castagno appare seriamente compromesso, in particolare in corrispondenza di terreni più acclivi, di scadente fertilità o particolarmente sfavorevoli al castagno;
- taglio raso andante senza rilascio di matricine nelle situazioni morfologiche più favorevoli in cui il castagno è fortemente compromesso.

Nell'esecuzione dell'intervento di taglio dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- ai fini della tutela della biodiversità dovranno essere preservate dal taglio specie quali aceri, frassini, sorbi, agrifoglio, ecc., aventi diametro maggiore di 8 centimetri, come previsto dall'articolo 12 comma 1 del regolamento forestale;
- il taglio dovrà essere eseguito il più possibile raso terra, lasciando le superfici di taglio lisce, inclinate secondo un unico piano o convesse (articolo 13 comma 3 del regolamento forestale);
- eventuali matricine di altre specie dovranno essere rilasciate se vitali e con chioma non eccessivamente espansa per favorire l'illuminazione del suolo, l'insediamento di nuovi soggetti ed il recupero dei semenzali presenti;
- dovrà essere garantita la presenza di alcuni soggetti adulti, scelti tra quelli che, con il loro ombreggiamento, hanno causato la scomparsa del ceduo sottostante e non presentano in posizione limitrofa soggetti con caratteristiche tali da rinnovare rapidamente il vuoto creatosi;
- dovrà essere rilasciata una pianta ad ettaro ad invecchiamento indefinito, scelta tra quelle a maggiore diametro (articolo 12 comma 6 del regolamento forestale);
- le eventuali piante di castagno da frutto presenti, se vitali, dovranno essere rilasciate e sottoposte a cure colturali quali potature e spollonature, al fine di conservare testimonianze della secolare coltura del castagno in questa zona.

Si sottolinea che i popolamenti non presentano caratteristiche vegetazionali di pregio, mentre risulta preminente la funzione di salvaguardia idrogeologica rispetto all'erosione e agli sradicamenti verificatisi, anche in rapporto all'ubicazione dei soprassuoli, a ridosso della strada comunale di Montecuccoli per la SF 015A001F01 e sul versante che degrada verso il fiume Sieve per la SF 015A011F01.

Nel complesso "La Calvana", nell'arco di validità del Piano di Gestione, il modulo di intervento descritto è proposto su una superficie di 26 ettari di fustaie da invecchiamento di ceduo di castagno, oltre a 68 ettari circa di cedui di castagno che ancora non hanno superato i 50 anni di età.

La stessa tipologia di intervento è stata eseguita nell'anno 2010 su una porzione della SF 015A011F01 e i risultati ottenuti, sia in termini di recupero vegetativo della componente arborea, che in termini di inerbimento del terreno in corrispondenza delle palizzate realizzate, sono stati incoraggianti ed hanno indotto a riproporre l'intervento su superfici analoghe.

Oltre al taglio, sulle porzioni delle sottoparticelle fisionomiche in oggetto, si procederà a realizzare delle palizzate in legname, mediante l'impiego di parte della paleria di castagno ricavata dal taglio stesso. Con tale intervento si vuole:

- contrastare l'instabilità idrogeologica del terreno mediante la riduzione dell'azione erosiva dell'acqua di scorrimento superficiale,
- favorire il trattenimento del terreno e l'accumulo della sostanza organica per favorire l'evoluzione del suolo,
- permettere l'insediamento e l'evoluzione di un soprassuolo forestale più evoluto e stabile.

Per la realizzazione della palizzata si utilizzerà paleria di castagno scortecciata di 10-12 cm di diametro e di 1,5 metri di lunghezza, con punta. Tali pali verticali verranno infissi nel terreno ad una interdistanza di circa 2 metri per una profondità di 1 metro, in modo che restino sporgenti 50 centimetri. Altra paleria di castagno, con diametro minimo di 10 centimetri, sempre scortecciata, sarà posta dietro l'opera in direzione trasversale (vedi disegni allegati). I pali trasversali e quelli verticali saranno fissati tra loro con fil di ferro. Queste palizzate della lunghezza di 2,5-3 metri andranno disposte in modo irregolare lungo il versante, con una maggiore densità in corrispondenza dei tratti più acclivi e più erosi. Si prevede di realizzare, sull'insieme dei 8, 7615 ettari, 3500 metri di palizzata.

Il concentramento del materiale legnoso ricavato dall'intervento, e non necessario per la realizzazione delle palizzate, avverrà con verricello montato su trattore fino alle piste forestali, poi il materiale sarà trasportato con trattore con gabbie verso l'imposto del valico della Crocetta per la SF 015A001F01 e verso l'imposto di Casa al Poggio per la SF 015A011F01.

Complessivamente si prevede di ricavare 1500 quintali ad ettaro di legna di latifoglie, dei quali 235 quintali circa saranno impiegati nella realizzazione delle palizzate, mentre i rimanenti 1265 quintali circa verranno esboscati.

Per l'effettuazione dell'utilizzazione dei soprassuoli sarà necessario realizzare delle piste temporanee, il cui tracciato sarà definito nel dettaglio con l'esecutore degli interventi e che dovranno essere opportunamente autorizzate.

La ramaglia ricavata dall'intervento sarà eliminata mediante l'esecuzione di abbruciamenti localizzati, sparsi all'interno della superficie per ridurre le dimensioni dei fuochi. L'esecuzione degli abbruciamenti avverrà nel periodo invernale, dopo aver conseguito apposita autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico. Qualora l'impresa esecutrice dei lavori ritenesse più opportuno eseguire la cippatura della ramaglia anziché il suo abbruciamento, sarà ammessa anche questa modalità di gestione della ramaglia, su tutta la superficie di intervento o su una sua porzione. L'impresa eseguirà eventualmente la cippatura alle medesime condizioni economiche e di tempi di realizzazione previste per l'abbruciamento.

Finanziamento

Per l'esecuzione dell'intervento è stata presentata richiesta di contributo sul P.S.R. della Toscana - Misura 226 - Tipologia di investimento al.1 – Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio. L'intervento infatti è volto anche a ridurre il rischio di innesco e propagazione

del fuoco in una situazione in cui, a causa probabilmente di stress climatici, lo stato vegetativo del popolamento forestale lo rende suscettibile al rischio di incendio. Ai fini dell'ammissibilità di tale intervento si sottolinea che il comune di Barberino di Mugello, ove sono ubicati i soprassuoli su cui si interverrà, è classificato ad alto rischio di incendio dal Piano operativo AIB della Regione Toscana.

La realizzazione delle palizzate, ascrivibile alla tipologia di intervento a.II.1 della misura 226 del PSR, verrà realizzata in modo integrato sulle stesse superfici interessate dal taglio fitosanitario. Pertanto gli interventi sono da considerare parte di un progetto organico e come tali sono stati inseriti nella medesima Scheda progetto. L'intervento infatti è volto a ridurre i fenomeni erosivi già in atto e a prevenire l'instabilità dei terreni. Ai fini dell'ammissibilità di tale intervento si sottolinea che esso verrà realizzato mediante tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio e impiegando esclusivamente materiali naturali. Inoltre si specifica che l'area di intervento presenta una pendenza media del 40% per la SF 015A001F001 e del 50% per la SF 015A001F011.

Il valore della spesa è stato calcolato mediante i prezzi riportati nel Prezzario Regionale (Delibera n. 1091 del 22-12-2008) e nel Bollettino degli Ingegneri e inoltre mediante apposita analisi dei prezzi redatta secondo i criteri definiti nel prezzario stesso.

Evoluzione del progetto

In fase di redazione del progetto preliminare, con il quale è stata presentata la richiesta di contributo ai sensi del Reg. CE 1698/05 P.S.R. della Regione Toscana, il progetto interessava esclusivamente la sottoparticella forestale 015A001F01 del complesso forestale La Calvana, per una superficie di 8,9692 ettari. In seguito agli approfondimenti tecnici eseguiti per giungere alla redazione del progetto esecutivo, è emerso che una porzione di 3,5760 ettari della sottoparticella fisionomica 015A001F01 non è omogenea con la restante porzione in riferimento all'età, al grado di sviluppo e alla composizione e non risulta adatta per la realizzazione di un intervento come quello di progetto. Pertanto, in sostituzione di questa porzione, è stata rinvenuta una superficie di 3,2425 ettari all'interno della sottoparticella fisionomica 015A011F01 del medesimo complesso forestale ubicata in località Casa al Poggio, e idonea per l'esecuzione dell'intervento di progetto. Anche in questa porzione sarà necessario procedere alla realizzazione di una pista temporanea per l'esbosco, pertanto nel progetto è stata aumentata la lunghezza delle piste temporanee portandola da 800 m a 1110.

Borgo San Lorenzo, settembre 2014

La progettista
Dott.ssa for. Maria Ronconi

